

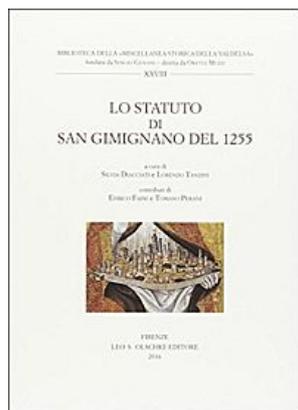
recensione

 Lascia un commento
 versione stampabile 

Altre recensioni di Giuseppe Cusa:


Eugenio Susi : Santi, porti e reliquie. Medioevo, Spoleto: Fondazione Centro Italiano di Studi sull'alto Medioevo 2016

[Supporta i punti di vista](#)
Silvia Diacciati / Lorenzo Tanzini (a cura di): Lo Statuto di San Gimignano del 1255

 Dimensione del testo: [A](#) [A](#) [A](#)


Folle di turisti si riversano a San Gimignano ogni anno per passeggiare tra i vicoli del centro storico tutelato dall'UNESCO con le sue numerose torri medievali. Ma che giace su una collina nella città della Val d'Elsa ha non solo edifici, ma anche diversi documenti scritti dal *Aevum medio*, tra cui la prima volta completamente a cura costituzione municipale del 1255 e anche la prima volta emesso modifiche statutarie del 1292. [1]

L'edizione è preceduta da due saggi. Nel primo contributo (1-21), che funge anche da introduzione, Lorenzo Tanzini familiarizza come

al solito i due testi modificati nel loro contesto storico. Come in molti altri comuni italiani, il *castrum* di San Gimignano ha mantenuto solo una frazione del suo precedente testo. Un processo trascrizionale in corso caratterizza la legislazione comunale - i codici persi oggi sono stati creati prima, tra e dopo i due testi del 1255 e del 1292. Già prima del 1255 diventa un *constitutivocitato* più volte nei conseguenti entrate e delle spese registri della fine 1220er- e primi anni 1230er, circa l'accontentarsi di acquistare il necessario per la preparazione di un codice di Statuti materiali o corretti nei salari statuti (3-5). [2]

Il applicati in Agosto 1255 Codice, la più antica copia completa toscana che non è cronologicamente ma per temi, era apparentemente in risposta ad una nel maggio dello stesso anno di richiesta da Firenze (6). Altri scritti dimostrabile autentici fossero parallele in uso (9, 11), come ad esempio la registrazione altrove eide manca il *Capitanei et rectores populi* (46 septies: l, 3). Le modifiche contenute nel Additamenta del 1292, aggiunte e soppressioni - non quotati in foglie di un codice più vecchio, ma esclusivamente su una Papierfaszikel - documento che l'editoriale era del 1255, nel frattempo, sostituiti da un altro (11 septies.). cambiamenti di vasta portata possono essere sostanzialmente più grande, ma statuti Codice solo frammentaria del 1314 [3] rappresentano, nelle categorie più anziani quasi sempre ricorso a e spesso riscritte find (12-18).

Enrico Faini forniture poi contemplando (21-40), l'archiviazione come tradizione manoscritta, una revisione prudenziale dei record normativi comunità toscane dal consolare al Podestàzeit, vale a dire da 12 a metà del 13 ° secolo. La valutazione comparativa delle norme codificate di Volterra, Pisa, Pistoia, Siena, Firenze, Lucca e Arezzo (22-30) mostra che la tradizione precoce spesso disperse e raramente entrano in archivi locali su di noi. Disposizioni normative, al più tardi dalla seconda metà del XII secolo, cominciarono a essere registrate e raccolte contemporaneamente a privilegi, diritti e trattati (32-35). Nei comuni d'Italia c'erano anche vari regolamenti di diritto privato paralleli e indipendenti da statuti e codici di condottalibri *iurium* (35-37). Questa differenziazione di vari "nuclei normativi" ("nuclei normativistica") potrebbe, tuttavia, già nella Konsularkommune stato presente, quindi già constatare che talvolta complessa giustapposizione di scritti normativi il 12, non solo per il 13 ° secolo sia (38f.). Ciò potrebbe essere, secondo l'ipotesi, un'indicazione di un "policentrismo normativo" ("policentrismo normativo") di diversi gruppi all'interno di una comunità (39 segg.).

Recensione su:

Silvia Diacciati / Lorenzo Tanzini (a cura di): Lo Statuto di San Gimignano del 1255 (= biblioteca della "miscellanea storica della Valdelsa", XXVIII), Firenze: Leo S. Olschki 2016 VI + 163 S., ISBN 978-88 -222-6411-4, EUR 28,00
[Indice di questo libro](#)
[Prenota nella ricerca KVK](#)

Recensione di:

Dipartimento di Storia di Giuseppe Cusa, Università di Goethe, Francoforte / M.

Servizio editoriale:

Ralf Lützelshwab

Citazione consigliata:

Giuseppe Cusa: Recensione di: Silvia Diacciati / Lorenzo Tanzini (a cura di): Lo Statuto di San Gimignano del 1255, Firenze: Leo S. Olschki 2016, in: sehепunkte 18 (2018), n ° 3 [2018/3/15]. URL: <http://www.sehепunkte.de/2018/03/30694.html>

Quando si cita questa recensione, si prega di fornire l'URL esatto e la data della visita a questo indirizzo online.

I constitutum come *additamenta* sono tramandati nei loro manoscritti originali. Gli statuti comunali del 1255, di cui furono fatte diverse copie (64: II, 45), cominciano con un prooma, in cui, tra l'altro, i 12 *capitanei* e *rectores* e 4 *sapientes* incaricati degli *editori* dello statuto sono per nome (43). Essi sono suddivisi in quattro libri: Il primo libro (44-71) riguarda gli ufficiali, naturalmente, ha esuberi come un ufficio non compatta, ma la scelta giuramento e salari sono principalmente trattati separatamente. Notevoli sono gli arcaismi, come la seta da ufficio non ancora oggettivamente formulata. Il secondo (71-88) e il terzo libro (88-112) dedicato al diritto penale civile, rispettivamente quarta (112-143) contiene disposizioni verschiedenster Art.

Le leggi sono numerate e classificate, il che ha reso l'uso più facile. Alcune disposizioni, la cosiddetta *capitula precisa*, erano anche immutabili e di subentrare nelle seguenti Statutenredaktionen (eg 118: IV, 22). Poche rubriche contengono date (84: II, 44, 86: II, 50) o si riferiscono ad alcuni eventi recenti (ad esempio 117: IV, 19) e quindi consentono di trarre conclusioni sulla loro origine. Come già notato da Tanzini (1), le coordinate politiche essenziali del comune di San Gimignano sono già trattate nella rubrica I, 1, ma oltre a Dio, la Madonna, la città e altri santi, sono chiamati il vescovo di Volterra e il comune di Firenze (44). Verso la fine del XII secolo, gli abitanti del castello avevano potuto unirsi in una rivolta e privare il potere del vescovo di Volterra, la cui giurisdizione ecclesiastica era ancora subordinata ad essa; anche l'influenza della vicina Firenze, come già accennato, già evidente. È notevole, tuttavia, che anche a San Gimignano i conflitti virulenti tra guelfi e ghibellini siano nascosti negli statuti comunali.

L'edizione dei due statuti redattori del 1255 (43-143) e l'Additamenta del 1292 (155-163) è riuscito, perché si deve guardare molto da vicino all'errore grafico (ad esempio, 92: non apice numero di nota) o la natura ortografica (ad esempio, 60: *exbannitroum* invece di *exbannitorum*; 116: *Geminiano* invece di *Geminiano*). È stato aggiunto lo Statluredaktion per facilitare la consultazione, che è già presente in molti degli statuti comunali: un elenco di rubriche (145-153). Tuttavia, i riferimenti alle pagine che si riferiscono all'inizio dei 4 libri sono errati, essendo costantemente troppo alti (145f., 148, 150).

Il libro illumina un lato, e stimola d'altra parte, continuano a chiedere come il Kommunalgemeinschaft medievale ha ordinato la loro vita insieme e progettato. Per lo più si indovinato, invece, a tutte le cautele, l'applicazione dietro la vita reale norma giuridica: Così, era in testa ufficiali proibiti per aggiungere il gioco d'azzardo (120: IV, 33), il duello per la risoluzione dei conflitti sono rimasti consentiti (75: II, 8) o dovrebbe maiali ma per favore non liberamente *castrum* andare in giro, ma al guinzaglio o un soggiorno in gabbia (99: III, 34).

Note :

[1] La redazione statuti del 1255 si è finora stato stampato solo in parte, Luigi Pecori: Storia della Terra di San Gimignano, Firenze 1853, 662-741.

[2] Vedi San Gimignano. Fonti e documenti della storia del Comune, Vol. I: I registri di entrata e uscita 1228-1233 (= Deputazione di Storia patria per la Toscana, Documenti di storia italiana, Ser 2, 13), ed. v. Oretta Muzzi, Firenze 2008.

[3] Vedi Gli albori del comune di San Gimignano e lo statuto del 1314 (= Documenti di storia, 13), ed. v. Mario Brogi, Siena 1995.

Giuseppe Cusa